



ASSOCIAZIONE RICERCA E SVILUPPO

(Allegato alla nota 23 feb. 2005 al V.M. Possa)

IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PRIVATO ASSISTITO DA CONTRIBUTO (ART. 14 D.M. 593 DEL 8.8.2000)

VALUTAZIONI E ANALISI PER UNA MIGLIORE FUNZIONALITA'

L'articolo 14 dispone un contributo a fondo perduto alle imprese che necessitano di acquistare applicazioni tecnologiche presso i Laboratori di ricerca qualificati nell'apposito Albo del Miur.

Questo istituto è stato il primo a sostenere organicamente il trasferimento tecnologico inteso nella forma di interazione privata tra imprese. La procedura prevede che l'impresa inizialmente prenoti il finanziamento, e il Miur, solo successivamente alla accertata disponibilità di fondi, richiede la presentazione del contratto.

Oggi la procedura è automatica (o semiautomatica), ed il contributo si attiva solo nel momento in cui l'incontro della domanda (imprese), e dell'offerta (Laboratori) si conclude con la firma del contratto da presentare al Miur. Pertanto i comportamenti degli operatori sono informati dalla legge del libero mercato, e tuttavia è necessario tenere presente che la possibilità del contributo pubblico è una circostanza che condiziona i comportamenti delle imprese, incidendo infine sull'efficacia dello stesso art. 14.

Nei tre anni trascorsi dalla realizzazione di questo istituto è stato possibile raccogliere le osservazioni e valutazioni delle imprese che hanno sperimentato le procedure applicative verificandone validità e limiti. L'Associazione ai fini del presente studio si è avvalsa del contributo fornito dai Laboratori iscritti all'Albo, rappresentando questi l'offerta di tecnologia, ma al contempo anche la domanda, potendo a loro volta accedere nella qualità di imprese ai benefici diretti dell'istituto.

Il presente documento è finalizzato a stimolare una migliore comprensione, e quindi efficacia dello strumento legislativo per rimuovere comportamenti "opachi" che disperdono/esauriscono i fondi impedendo il finanziamento di progetti meglio rispondenti ai principi che il legislatore ha riposto nell'Istituto.

LA DISTORSIONE DEL MERCATO DAL LATO DELLA DOMANDA
(IMPRESE BENEFICIARIE).

La normativa, pur confidando nella legge del libero mercato, (che induce l'equilibrio dei contrapposti interessi della domanda e dell'offerta), agevola le imprese che commissionano la ricerca consentendo loro di presentare la domanda di finanziamento ancor prima della stipula del contratto che formalizza l'incontro degli interessi dell'impresa e del laboratorio. Per semplificare la domanda di finanziamento infatti non è prevista l'indicazione di quale Laboratorio dell'Albo eseguirà la ricerca; conseguentemente la domanda può essere presentata con il solo titolo della ricerca e il relativo costo che nella fattispecie può essere solo presunto.

L'esperienza ha dimostrato che tale facilitazione può produrre effetti positivi o negativi in funzione delle interpretazioni degli operatori, che nelle due ipotesi assumono comportamenti diversi.

Gli effetti positivi si concretizzano, qualora l'impresa beneficiaria intendendo acquisire la certezza di importare una specifica tecnologia ad un costo accessibile, individua prima un Laboratorio in possesso del Know-How richiesto, contratta quindi il costo che dovrà sostenere, e successivamente formulerà la domanda di contributo.

L'impresa beneficiaria in questo caso, a priori, mette in concorrenza l'offerta tra i vari Laboratori dell'Albo, per conseguire un risparmio e selezionare la migliore qualità del servizio da acquistare. Solo dopo aver individuato il Laboratorio l'impresa beneficiaria può formulare una domanda di contributo certa, indicando il titolo esatto della ricerca e l'importo certo del lavoro da svolgere secondo il preventivo fornito dal Laboratorio. Ne consegue un minor impegno a carico del Fondo pubblico, le cui maggiori disponibilità consentono di finanziare un maggior numero di progetti di ricerca.

Gli effetti negativi si osservano quando l'interesse dell'impresa beneficiaria è rivolto solo ad acquisire il contributo pubblico. Pur di ottenere il maggior contributo possibile l'impresa è disposta a determinare surrettizi effetti al rialzo del costo della ricerca poiché a tale costo è correlato il contributo. Infatti in tali casi l'imprenditore, non avendo l'obbligo normativo di individuare un laboratorio, procede prima a presentare la domanda al Miur con l'importo della ricerca auto stimato per eccesso poiché, come abbiamo visto, tanto

basta per impegnare preventivamente i fondi che il Miur erogherà alla successiva presentazione del contratto preannunciato. Quindi solo dopo aver ottenuto la conferma di ammissione al finanziamento l'impresa metterà in concorrenza i laboratori, ma non già per ridurre il costo della ricerca, bensì per individuare quel Laboratorio disposto a confermare il maggior costo auto-stimato della ricerca, che consentirà di ottenere il massimo del contributo prenotato.

Tale comportamento stimola ed alimenta l'accaparramento delle prenotazioni dei fondi, funzione sempre più sviluppata da un crescente e preoccupante numero di intermediari (studi, professionisti, ..) poco scrupolosi i quali gestendo l'intermediazione soffocano il ruolo dei laboratori e sviliscono il valore dell'incontro della domanda e dell'offerta.

Significativo a tale fine l'automatico adeguamento del valore dei contratti ai limiti del massimo finanziamento erogabile. Infatti quando l'art. 14 concedeva il massimo del contributo con un contratto limite di 500 milioni i progetti prevalenti erano allineati a tale importo, mentre quando successivamente tale limite è stato portato a 800 milioni si è registrato un allineamento immediato e significativo al nuovo limite

Considerazioni - una applicazione ed una interpretazione non corretta dello spirito della norma danneggia doppiamente i laboratori deontologicamente corretti, oltre a sviare le finalità pubbliche dell'Istituto:

Una prima volta quando, dopo aver messo l'impresa a conoscenza dell' Istituto e formulato un precontratto, vedono svanire la stipula conclusiva perché subentrano laboratori scorretti e disponibili a supervalutare i costi delle ricerche ricorrendo anche a costi impropri.

Una seconda volta perché le proprie commesse vengono dichiarate inammissibili per indisponibilità proprio di quei fondi che, invece, vengono erroneamente erogati a fronte dei costi impropri, che sempre più spesso riguardano beni di consumo o ordinari, e comunque beni patrimonializzabili che, nulla hanno a che vedere con i costi di ricerca.

Il finanziamento di costi impropri esiste da tempo ed è un fenomeno ormai non più ignorabile, che qualora non arginato rischia di modificare il significato dello stesso istituto.

LE DISTORSIONE DEL MERCATO DAL LATO DELL'OFFERTA
(LABORATORI DELL'ALBO)

Considerato l'attuale stato di crisi economica, caratterizzata da carenza di liquidità e mancanza di ordini, l'articolo 14 riveste particolare valore fornendo un sostegno decisivo al segmento di imprese operanti nell'alta tecnologia. A tale fine nella attuale prospettiva di generale carenza finanziaria si ritiene utile segnalare all'attenzione del Miur la necessità di governare una più equa distribuzione delle risorse in ordine al numero di commesse facenti capo ai singoli laboratori, tenendo conto che anche le capacità organizzative ed operative hanno un limite.. Si ha infatti certezza di laboratori privati con un numero di ricerche da svolgere anche maggiori di tutto il Cnr o di tutte le Università messe insieme.

In altri termini si ha sentore della tendenza all'accaparramento delle domande da parte di Laboratori che raccolgono contratti ed impegni superiori alle proprie capacità operative dovendo poi ricorrere, nel migliore dei casi, al ricorso al subappalto, o alla spalmatura dei lavori in tempi biblici che inficiano le finalità del finanziamento pubblico. Non è raro infine, incontrare attività svolte da laboratori in settori tecnologici per i quali, non essendo dotati di attrezzature e conoscenze si limitano a svolgere ruoli di mere stazioni appaltanti.

Si segnala pertanto la necessità di individuare criteri atti a garantire una migliore distribuzione delle risorse tra i Laboratori ponendo un limite alle capacità di accaparramento della domanda. Si è osservato che tale anomalia è particolarmente presente nei settori a tecnologia matura, con caratteristiche pervasive, dove la domanda del mercato assai elevata facilita il fenomeno dell'accaparramento, mentre nei settori tecnologici più sofisticati e d'avanguardia l'incontro della domanda ed offerta, più complessa e lenta, difficilmente arriva ad ottenere l'ammissione al finanziamento. Pertanto la limitazione all'accaparramento libererebbe maggiori spazi all'incontro di mercato favorendo più equamente la diversità tecnologica e scientifica dell'offerta dei laboratori dell'Albo, depositari di tecnologie meno pervasive e meno diffuse.

Roma 23 feb. 2005

